



venerdì 25 aprile 2014

Bonus per 10 milioni, pagano banche e redditi alti

Carmine Fotina

Marco Mobili

ROMA

Il decreto Irpef partorito dal Governo venerdì santo è approdato dopo sei giorni di revisioni e ritocchi sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. E con il n. 66 da martedì prossimo entrerà al Senato per la conversione in legge. Dal testo finale emergono i saldi attivi e passivi delle misure che l'esecutivo ha confezionato per famiglie, imprese e banche.

Il piatto forte promesso da Renzi fin dalle prime battute è l'intervento sull'Irpef da 80 euro mensili. Un beneficio per le famiglie che si presenta come già coperto solo per i prossimi mesi del 2014 e come un impegno strutturale per il futuro, con la prossima legge di stabilità chiamata a blindarlo. Il bonus non è però l'unico intervento per le famiglie che, un po' a sorpresa rispetto alle bozze iniziali e alle dichiarazioni post consiglio dei ministri, si troveranno a sopportare l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie. L'incremento dell'aliquota dal 20 al 26%, infatti, sebbene non si applichi a un tradizionale strumento di risparmio delle famiglie come i titoli di Stato, colpirà gli investimenti in titoli azionari e obbligazionario e, soprattutto, gli interessi su conti correnti postali e/o bancari e depositi. Quest'ultima misura, a partire dal 2015, peserà per 755 milioni interamente sulle tasche delle famiglie e in particolare di quelle più ricche. Sulla base delle analisi dell'Economia il 60% del maggior prelievo colpirà il 10% dell'ultimo decile di reddito, ovvero le famiglie più ricche. Il che vorrà dire che su 2,6 miliardi di maggior gettito atteso da tutto il pacchetto sulle rendite finanziarie, destinato esclusivamente a coprire il taglio dell'Irap, non meno di 1,5 miliardi nel 2015 sarà dovuto dalle famiglie più ricche. A interessare sia le aziende sia le banche, ma stavolta come beneficio fiscale, è l'intervento sull'Irap. L'effetto di cassa con gli acconti di fine novembre vale una riduzione del carico fiscale per 700 milioni di euro. Il taglio del 10% delle cinque aliquote Irap sarà, infatti, pienamente operativo con i versamenti Irap del 2015.

Per i contribuenti alle prese con il monitoraggio fiscale dei beni posseduti oltre confine (quadro RW di Unico) va registrata la cancellazione della ritenuta di acconto del 20% applicata direttamente dagli intermediari sui bonifici esteri. In questo modo salta anche l'obbligo dell'autocertificazione che il contribuente era tenuto a presentare nel caso in cui la ritenuta del 20% non era dovuta.

Sul lato imprese l'amara sorpresa è nel pagamento in unica soluzione (non più in tre rate) dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni delle società: entro metà giugno chi ha rivalutato beni dovrà versare 607 milioni di euro all'Erario. Doppia chiave di lettura per i pagamenti dei debiti della Pa. I beneficiari sono ovviamente le imprese creditrici, sebbene legittimate a un moto di delusione perché per il 2014, complici i vincoli del Patto di stabilità interno, i pagamenti reali saranno all'incirca solo 5 miliardi a fronte di anticipi di liquidità agli enti debitori per 8,77 miliardi. Le banche entrano invece in campo sulla cessione in modalità pro soluto agli istituti di credito certificati: potranno applicare un tasso di sconto sulle fatture la cui misura sarà determinata da un decreto attuativo. Si ragiona su un tetto intorno al 2%, inferiore a quanto richiesto da analoghe operazioni di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



